

«Piano Mattei», da Napoli alla Sicilia i progetti delle Pmi

GLI SCENARI

Un'impresa di ingegneria civile siciliana, la Cosedil, partecipa in joint venture con altre aziende italiane (come Seas) alla costruzione di 70 chilometri di strada asfaltata per collegare il Camerun al Gabon, grazie alla sinergia tra Sace, Simest e Deutsche Bank. Un'altra azienda, stavolta campana, di cui non è stato ancora fatto il nome, è invece impegnata nello stesso Paese nella realizzazione di un parco fotovoltaico. Due esempi per spiegare perché il Sud e le sue Pmi possono, o, meglio, dovrebbero essere sempre più attratti dalla prospettiva offerta dal Piano Mattei per l'Africa del governo Meloni, al centro ieri di un approfondimento a Napoli organizzato dall'Unione industriali e da Confindustria e concluso dal viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli con specifica delega alla cooperazione internazionale. Un'occasione per fare il punto su quanto sta producendo, in concreto, la via italiana per una cooperazione paritaria e reciproca con alcuni Paesi africani (14 quelli che al momento condividono gli obiettivi del Piano), con una opportuna illustrazione degli strumenti operativi disponibili curata da CDP (con Anna Vespertino), Sace (con Gianluca Amero) e Simest (con Francesca Alicata). C'è spazio per le Pmi anche meridionali perché, ricorda Massimo Del Checco, imprenditore veneto che opera in Africa da quasi 20 anni e presiede attualmente l'Anitec, l'Associazione delle imprese che operano nel digitale, «l'Africa negli ultimi 20 anni è cresciuta del 4,5% di Pil in media, sia pure a macchia di leopardo, e rappresenta un'opportunità specie ora che il sistema Paese Italia, con l'impegno del Governo e di Confindustria, attraverso il Piano Mattei, ha dimostrato ancora una volta tutta la sua credibilità e affidabilità». E Napoli, aggiunge Del Checco, «una delle città più importanti per il digitale in Italia, può e deve cogliere questa sfida che passa, appunto anche attraverso l'innovazione tecnologica».

IL PIANO

Il Piano Mattei come occasione strategica anche alla luce della sgradita novità dei dazi Usa: «Bisogna approfondire sempre di più la ricerca di nuovi sbocchi di mercato per le nostre imprese, ricordando come il Piano prevede anche specifici progetti per istruzione e formazione dei giovani africani, con la possibilità di utilizzare la competenza dei nostri ITS», dice Costanzo Jannotti Pecci, presidente degli Industriali napoletani. «In Africa la voglia di Made in Italy è altissima», sottolinea Antonio Gozzi, special advisor del Piano per Confindustria, che esalta il sostegno del sistema universitario napoletano alle scelte delle Pmi del territorio. Di sicuro, osserva il viceministro Cirielli, «la Campania rappresenta il crocevia fondamentale del Mezzogiorno e del Mediterraneo allargato. Napoli da sempre ha un ruolo storico come elemento centrale di questo ponte ideale verso l'Africa, verso il Medio Oriente. Il piano Mattei, che è uno strumento che punta alla crescita dell'Africa economica e sociale e allo stesso tempo a un grande nuovo mercato per l'Europa tramite l'Italia, trova naturale sbocco proprio qui a Napoli». Cirielli invita poi alla prudenza sull'emergenza dazi: «Il Governo dice - si muove in maniera duplice: lavoriamo da una parte con l'Unione Europea per risposta adeguata, e dall'altra con l'America, con cui il nostro Paese ha una storica intesa, per trovare una soluzione diplomatica. Questa è anche un'occasione per guardare verso nuovi mercati, che è proprio ciò che il Piano Mattei vuole fare». Cirielli riprende le parole di Mario Draghi, convinto che sono le barriere interne che l'Unione Europea si è auto-imposta a portare dazi interni che equivalgono al 110%: «L'Europa si è unita sulla burocrazia, dobbiamo unirla sul piano politico ed economico. Questa è la grande sfida del momento - ha sottolineato - Gli americani non si vogliono solo arricchire, vogliono anche avere un alleato più forte che si assuma le sue responsabilità».

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA